# Editoriale di Salvatore Telese

### PAESE CHE VAI USANZE CHE TROVI...

Gli usi e i costumi di un popolo possono rappresentare inutili sovrastrutture ma possono avere insito un valore che è giusto tramandare alle generazioni successive.

Particolarmente chi si trova a ricoprire un ruolo sociale che può favorirne la persistenza o la loro scomparsa è chiamato ad analizzare rigorosamente, con serenità e lucidità tali fenomeni e a giudicarne senza superficialità o sufficienza o interessi temporali la eventuale valenza sociale, culturale e morale.

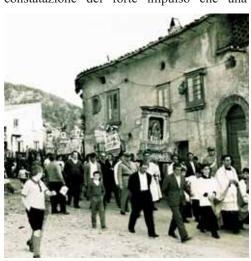
In nome del modernismo spesso si reputano inutili, nostalgici e folcloristici...

Quelli che realmente dimostrano di essere sterili formalismi è anche giusto gradualmente sostituirli con altre manifestazioni più al passo con i tempi, ma sarebbe un grave errore fare di ogni erba un fascio.

Il futuro trova sempre le sue radici nel passato ed il presente deve rappresentare la saggia valutazione di quanto ci viene tramandato.

Queste considerazioni applicate ad ogni manifestazione di un popolo e comunità evitano sia una acritica moda della riscoperta delle tradizioni sia un generico furore distruttivo

La necessità di affrontare questo argomento trova le sue ragioni e le sue motivazioni nella constatazione del forte impulso che una



benemerita opera di riscoperta di tradizioni si sta facendo sempre più strada nella coscienza civica di un crescente numero di cittadini acernesi. (Infiorate, Falò, Congreghe, Arte contadina, movimenti di aggregazione, etc.), ma anche nel rammarico e la perplessità che ha suscitato la decisione di non permettere una benedizione a un concittadino che, deceduto fuori dal paese, ha già ricevuto in altra sede e da altre persone l'estremo saluto!

### continua a pag. 2

## Primo maggio 2008 dedicato alla sicurezza sul lavoro



Il primo maggio di quest'anno, festa dei lavoratori, e' dedicato alla sicurezza sul lavoro. Oltre un secolo fa,negli Stati Uniti d'America, credo nel 1896, dopo una lunga e drammatica lotta, centinaia di

lavoratrici di una fabbrica tessile lottavano per orari e condizioni di lavoro più umane. Il primo maggio di quell'anno terminava in modo drammatico, con la morte di oltre 100 di loro,coinvolte in un incendio appiccato nella fabbrica.

Diventa attuale il tema della sicurezza sul lavoro, dall'ambiente al territorio, dalla salute alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il 28 aprile scorso e' stata celebrata la giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. Ogni anno nel mondo muoiono circa 2,2 milioni di lavoratori per causa di incidenti e malattie legate al lavoro,circa 270 milioni restano vittime di incidenti di lavoro non

continua a pag. 2



## Liberazione e Libertà

di Nicola Zottoli

Il 25 Aprile del 1945 l'Italia diventava un Pese democratico e celebrava la riconquista della libertà mettendo alle spalle della storia una dittatura che, durata ventitré anni, aveva trascinato il Paese in una funesta e tragica guerra. Per gli italiani questo giorno rappresenta il giorno dell'identità nazionale e della ritrovata libertà.

L'avvento di questo giorno non può essere ideologicamente rivendicato e celebrato esclusivamente da una fazione o parte di italiani. La riconquista di allora deve essere oggi resa viva e attuale da tutti gli Italiani che amano e apprezzano la Libertà di opinione, di espressione e del vivere civile insieme lottando quotidianamente per il Bene Comune e la Democrazia.

Da allora ne è stato fatto di cammino verso la Libertà individuale e nella Libertà si è potuto raggiungere il progresso e lo sviluppo della Società che ci troviamo a vivere oggi.

Il nostro pensiero e ringraziamento deve andare a quanti in ogni luogo e sia nella quotidianità della vita che sulle barricate hanno sofferto, lavorato e si sono ribellati per emancipare la Nazione da tutte le forme di repressione della Libertà nelle sue varie forme pagando il prezzo massimo della vita, affinché noi tutti oggi possiamo vivere la nostra Libertà.

Ma il loro esempio deve spingere tutti a vivere la vita sociale continuando sulle loro tracce per la emancipazione e la Libertà di quanti ancora sono costretti a non godere di questo grande valore perché meno fortunati nel lavoro, salute, scolarità e tanti altri problemi e per gli ostacoli che ancora l'organizzazione e la burocrazia di questa nostra società pone alla possibilità di vivere nella loro piena libertà di realizzarsi.

Non vive la sua Libertà chi è offuscato da chimere o falsi ideali che pongono a esempio solo la ricchezza e la comodità della vita.

La Democrazia non può essere a immagine e somiglianza di idoli che pongono alla base del loro pensiero esclusivamente il potere del denaro e in base a tale parametro decidono chi sono i nemici della Democrazia o i terroristi. Democrazia è anche dare dignità di vita a chi ha lavorato una intera vita facendo il proprio dovere di cittadino o lavori pesanti e pericolosi, dare la possibilità di vivere serenamente la pensione, avere la possibilità di curarsi in modo adeguato, ecc.

E' facile dire, "Il muro di Berlino è caduto, non ci sono più ideali". Io non la penso così. Questo a mio avviso vale solo per chi di ideali non ne ha mai avuti, non glie ne sono mai stati trasmessi e che per giustificare comportamenti di puro interesse ed egoismo, è disposto a vendere se stesso e la famiglia.

I giovani, le nuove generazioni sicuramente sapranno riconquistare i giusti ideali e nella Celebrazione della Liberazione troveranno i giusti stimoli affinché lavorino per una Società che permetta la realizzazione di una Libertà che permetta a ciascuno una giusta realizzazione delle sue aspettative per non permettere che migliaia di uomini, donne e bambini siano morti invano.

I valori che una società civile deve trasmettere, non sono quelli pubblicizzati da una TV spazzatura che distoglie dai veri problemi o il comportamento da "Padroni", e non da delegati, di alcuni Deputati, Senatori e Amministratori della nostra Repubblica.

La Pace e la Libertà sono possibili e trovano la loro realizzazione solo tra popoli e cittadini con pari dignità.

Maggio 2008 n. 11 AGOR A Acerno Pag. 2

### IERI NAPOLI "ESPORTAVA STRACCI" OGGI "MONNEZZA"

di Andrea Cerrone

Come è risaputo, fino a tutto il '700 ed oltre, la materia prima da cui si ricavava la carta erano gli "stracci". Ossia "pezze" di vesti logore e inutilizzabili, che non venivano "gettate alle ortiche", ma, a seguito di un particolare procedimento, meccanico-chimico, venivano trasformate in carta: sì, anche e soprattutto in quella per scrivere!



E il Regno di Napoli, in quel tempo, era uno dei principali produttori. Anche Acerno aveva due cartiere, che per la loro produzione si avvalevano dello stesso materiale, fornito da pochi commercianti, amalfitani o napoletani, che ne facevano incetta.

I migliori cenci – quelli cioè di migliore qualità – però, nonostante contrarie disposizioni di legge, venivano esportati all'estero: la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra, infatti, facevano a gara nell'accaparrarsi, pagandoli più di quanto

offrivano i napoletani, ai quali, pertanto, restava lo scarto con la conclusione che la carta da essi prodotta era di qualità inferiore; ma di tanto gli imprenditori amalfitani e napoletani non si preoccupavano gran chè: si contentavano di ottenere dal Governo leggi a carattere protezionistico nel senso di obbligare gli uffici pubblici e i tribunali a servirsi della carta di Amalfi. In questa maniera la sopravvivenza era assicurata! E giunse il momento della ristrutturazione delle "macchine", anche qui lo stesso discorso, indirizzato verso la sopravvivenza, rifiutando l'innovazione! Con la conclusione che dovettero "chiudere" di lì a poco in "blocco". E con le cartiere di Amalfi chiusero anche quelle di Acerno, che erano ad esse collegate!

In verità la morte delle cartiere di Acerno fu "propiziata" anche dalla costruzione della nuova

strada rotabile, che comportò l'abbandono di quella del Tusciano e, quindi, l'isolamento delle cartiere, site sulle sponde del fiume. E così si diede anche il "benservito" agli Zottoli, che erano i proprietari do quegli opifici. Ma "servita" fu Acerno, che cadde in una "estragrande miseria", come ebbe a dire per altra simile occasione il sindaco...

Ma, andando alla "mondezza": è a tutti noto che oggi Napoli la "rifiuta" e, pertanto, la esporta in Germania...

Un popolo più ricco e civile, che si prende i nostri "rifiuti"... per trarne ricchezza.

Ma i tedeschi, si dice, non hanno il "naso fino" come noi. Strano, però, che noi non avvertiamo il puzzo della miseria che ristagna sempre più nelle nostre contrade! Ma cosa importa? Avanzi pure la miseria, purchè sia salvato il nostro "naso fino". Non è ambientata a napoli quella commedia che ha per titolo: "Miseria e Nobiltà"?

#### Continua da pag. 1 Primo Maggio 2008

mortali e 160 milioni di malattie professionali. Nei 15 paesi europei si contano circa 4 milioni di infortuni ed oltre 4.000 morti all'anno di cui oltre 1000 solo in Italia. Le categorie più colpite sono precari e migranti, quasi sempre al primo giorno di lavoro. Diverse iniziative di sono susseguite. Anche a Salerno la CGIL ha organizzato lo scorso 22 aprile una iniziativa provinciale della sicurezza con

sindacalisti, medici, istituzioni e lavoratori, anche dopo l'approvazione del testo unico (nuova norma legislativa), per sollecitare impegni e prevenzione. Il primo maggio e' anche giornata di festa, con manifestazioni sindacali e concerti di musica. Ogni anno a Roma i sindacati organizzano un grande concerto musicale con molte star della musica, meta di centinaia di migliaia di giovani. Anche il cinema, in questi ultimi tempi sta mostrando interesse alle problematiche del lavoro. "MORIRE DI LAVORO" e' un film del regista Daniele Segre, uscito di recente, ed è un susseguirsi di volti di muratori e delle loro



### Scendi in piazza.

Porta su AGORÁ Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito: Www.juppavitale.4000.it

mogli e madri che li hanno visti uscire di casa per non ritornare mai più. E occhi che ti guardano e parole che ti toccano dentro e ti fanno male."MORIRE DI LAVORO" e' un film Inchiesta che denuncia la realtà del settore delle costruzioni in Italia. E' doveroso ricordare che anche ad Acerno,ci sono state famiglie colpite di lavoratori edili morti sul lavoro. Un mondo difficile, a volte doloroso, caratterizzato dall'orgoglio del saper fare il "mestiere", ma anche dalla paura, dalla sicurezza che manca, dalla precarietà, dal lavoro nero, dal caporalato (bella ed entusiasmante l'esperienza sindacale delle lavoratrici agricole acernesi di oltre 20 anni fa nella Piana del Sele), una realtà che spacca vie le differenze geografiche e che lega l'Italia dal nord al sud e quindi contro strali odierni, affermare con forza unità e solidarietà. Bello sarebbe proiettare questo film ad Acerno,come momento di impegno e di lotta sindacale, come monito per le nuove generazioni, per ricordare le vecchie lotte dei lavoratori acernesi e per realizzare interlocuzioni con tutte le istituzioni.

Roberto Giannattasio funz.INCA-CGIL

#### Continua da pag. 1

Paese che vai, usanze che trovi

L'usanza consolidata da tempo immemore di aspettare l'amico, il parente, il compaesano per riunirsi intorno alla sua salma per l'estremo saluto e l'ultima preghiera collettiva per la sua anima nel ricordo di tante esperienze e momenti vissuti insieme ha intrinseco un valore oggettivamente valido?

Tale consuetudine riveste un valore sia sociale che religioso.

Dal punto di vista sociale è la manifestazione del senso dell'appartenenza di un popolo che si raccoglie a onorare la memoria di un suo componente e che si stringe intorno a una famiglia della comunità per manifestarle la sua partecipazione e dare conforto. Far venir meno questa manifestazione di "pietas" popolare mina alla base il senso della partecipazione civile, della compartecipazione, della appartenenza a una comunità, dell'identità di un popolo, tende a raffreddare i rapporti sociali e crea uno sterile ambiente di indifferenza di fronte agli eventi della vita.Contribuire a far venir meno una consuetudine che trova le sue radici nel profondo dei sentimenti popolari rappresenta una grave responsabilità civile.

Dal punto di vista religioso non trova giustificazione che altri hanno pregato per affidare l'anima al Signore. Se una collettività avverte il bisogno e il desidero di raccogliersi in preghiera collettiva non lo si può d'autorità vietarlo: si perde il senso della religiosità della propria missione per trasformarla in una mera attività "terrena" come tante altre professioni o mestieri.

Non si può dimenticare che la liturgia è rendere con atti, funzioni e gestualità visibile e concreti i sentimenti e la fede. Né si può invocare la inutilità della ripetizione della preghiera: la liturgia stessa è basata sulla ripetitività, il segno di croce e il rosario, massima espressione della preghiera di affidamento alla Madonna, sono caratterizzati dalla ripetitività e dalla gestualità.

La gestualità e le manifestazioni esteriori che aiutano a ritrovare il senso di se stessi, del rapporto con l'Invisibile, con la Fede, con gli altri e con la società, vengono sublimate in valori che non possono essere giudicate con un metro meramente materialistico e di opportunità contingenti.

## AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

#### www.juppavitale.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno

N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

#### **REDAZIONE:**

Domenico Cuozzo, Salvatore Telese, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA

# Speciale Alimentazione

articoli di Ilario Cuozzo

# "Regimi di vita" sbagliati

Quando si decide di avere uno stile di vita sano spesso si corrono diversi e seri rischi per la poca conoscenza delle sane abitudini. Tutti noi quando abbiamo intenzione di migliorare la nostra vita ed il nostro fisico decidiamo di sottoporci ad una specie di "dieta" con l'intento di perdere i chili in eccesso. Non è sbagliato, ma sarebbe meglio mangiare in modo sano sempre non solo per il periodo di una dieta. Mangiare sano non significa per forza rinunciare a tutto ciò che più ci piace ma solo a porre attenzione a cosa mangiamo e soprattutto alle quantità.

Una dieta sbagliata determina l'inevitabile acquisizione dei chili persi e di altri in più. Perché? Il fenomeno è dovuto alle difese dell'organismo. Una dieta drastica mette in allarme il corpo che la percepisce come un pericolo per la sopravvivenza. Così, per risparmiare, abbassa il metabolismo basale e scatena la fame. Quando riprendiamo a mangiare, poiché abbiamo il metabolismo abbassato necessitiamo di meno calorie ed il surplus va ad aumentare i depositi di grasso.

Gli errori più comuni che si commettono quando ci sostituiamo a nutrizionisti o dietologi sono:

NON FARE LA PRIMA COLAZIONE. Quando ci svegliamo alla mattina il nostro corpo ha esaurito le sue fonti d'energia della cena del giorno prima e per carburare ha bisogno di cibo. Spesso, per ragioni di tempo e di poca voglia, si tende a non far colazione ma è sbagliato perché arriveremo con una fame tremenda all'ora di pranzo e di conseguenza ci abbufferemo.

NON FARE SPUNTINO. Quando ci si mette a dieta si tende ad evitare di fare uno spuntino perché si pensa possa aumentare le calorie giornaliere concesse. Niente di più sbagliato. Si arriverà all'ora di cena o pranzo più affamati di prima. Si consigliano spuntini non troppo grassi o calorici a metà mattinata (succhi di frutta biscotti secchi, fette biscottate, frutta, ecc.)

DIGIUNARE. Non c'è cosa più sbagliata di questa. Innanzitutto in agguato digiunando ci sono mal di testa e capogiri per poi arrivare a possibili svenimenti, non rendiamo nelle nostre attività perché il corpo non ha le energie per concentrarsi e lavorare, e cosa più importante i chili persi digiunando li prenderemo tutti non appena finiremo il nostro digiuno.

FARE DIETE MONOTEMATICHE: Il nostro corpo ha bisogno di tutti gli alimenti dalla carne alla verdura dalla frutta ai carboidrati. Se facciamo una dieta monotematica rischiamo di dare al nostro corpo solo determinate sostanze togliendo tutti gli altri alimenti importanti ed indispensabili per la nostra salute. Comunque se s'intraprendono questi tipi di diete i chili persi li recupereremo appena finiremo la nostra dieta, quindi il motto deve essere mangiare sano nutrendosi di tutti gli alimenti moderandoci con le quantità.

NON MANGIARE CARBOIDRATI. Le diete che vanno di moda ora tendono a non farci assumere i carboidrati, uno dei pilastri della nostra dieta mediterranea. Dicono che mangiando carboidrati si ingrassi, ma ciò non è vero. I carboidrati sono importantissimi per il nostro organismo ci danno una sorta di carburante. Nelle diete senza carboidrati si mangiano proteine al posto di questi preziosi

allenati e mangiare troppe proteine all'inizio ci fa perdere qualche chiletto di tropo ma poi il nostro corpo si abituerà e inizieremo a prendere di nuovi i chili persi. Inoltre, chi mangia una grande quantità di proteine per tempi lunghi corre il rischio di avere problemi renali e di altra natura.

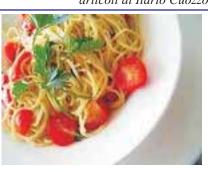
UNA VITA SEDENTARIA: Diverse e recenti pubblicazioni scientifiche dimostrano i benefici effetti sullo stato di salute prodotto da un'attività fisica moderata e svolta con regolarità. Al contrario possiamo definire a rischio per la salute un comportamento o uno stile di vita sedentario. Quando si parla di sport o meglio attività fisica in grado di incidere positivamente sullo stato di salute non si intende parlare di quel tipo di allenamento che compie l'agonista, ma di quel "leggero esercizio fisico" in grado di portare beneficio a tutto il nostro organismo e in particolar modo al nostro sistema cardiocircolatorio. Un buono stato di forma fisica, soprattutto negli anziani, previene molte malattie, mantiene alto il tono dell'umore e riduce anche la mortalità per tutte le cause e in tutte le età, tutti ottimi motivi per modificare uno stile di vita caratterizzato dalla sedentarietà.



## qualità è salute!

In generale con il termine "qualità", si vuole quantificare o misurate delle caratteristiche o delle proprietà di una persona, un prodotto, un processo, un progetto rispetto a quanto ci si attende da tale entità, in un determinato impiego. Sulla qualità e sulla sua definizione si discute da anni e tante sono state le definizioni attribuite al termine, ma quella che a mio avviso va considerata e che è anche la più applicata definisce la qualità come "la capacità di un insieme di caratteristiche inerenti ad un prodotto, sistema, o processo di ottemperare a requisiti di clienti e di altre parti interessate".

Questa definizione ha il merito di spostare l'attenzione della qualità dal prodotto o servizio all'insieme dei processi aziendali che contribuiscono alla sua realizzazione. Infatti, solo da processi ben gestiti e tenuti sotto controllo nascono buoni prodotti e servizi e solo se il consumatore considera tale concetto si avrà un salto in avanti dell'economia globale e dei servizi locali. In alimentazione, l'utilizzo di generi alimentari di pessima qualità ma che soddisfano le proprie esigenze economiche, frena ulteriormente l'economia e lo sviluppo e giustifica i tanti scandali e la diffusione di patologie. Quindi, dire che un prodotto vuol



caratteristiche, prestazioni, idoneità all'uso e dai processi che ne sono a monte.

Come ogni grandezza, per essere utile anche la qualità relativa ad un prodotto, processo, servizio, persona, deve poter essere misurata ed, in effetti, ciò avviene, anche se la valutazione della qualità è un processo difficile, poiché si basa sulla buona conoscenza delle caratteristiche tecniche.

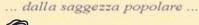
La misura della qualità consiste nel valutare quanto un prodotto è lontano da quello ideale cioè quanto un prodotto rispetti le caratteristiche richieste dal cliente e le evidenzi in maniera trasparente.

La conoscenza della qualità di un prodotto è quindi un processo multifattoriale e quindi complesso, ma che si apprende giorno per giorno facendo attenzione a ciò che ci circonda ed analizzandolo con spirito critico e non solo in termini economici. Non sempre quello che costa tanto è di buona qualità ma quasi sempre, per i prodotti realizzati in paesi con regole di mercato certe e trasparenti, il prezzo rappresenta uno degli indici da considerare nel valutare la qualità.

Oggi per assicurare e soddisfare la qualità vengono svolte una serie di attività che possono riguardare l'organizzazione della produzione, la progettazione, gli acquisti, il prodotto, l'installazione del prodotto, le vendite, l'assistenza post vendita e i controlli della qualità.

Nonostante le attività e le normative volte ad assicurare la qualità dei prodotti sono importantissime perché tutelano il consumatore, l'eccessiva standardizzazione dei prodotti e le norme eccessivamente rigide che vengono seguite nelle produzioni enogastronomiche, spesso determinano la perdita di quei tratti di tipicità e genuinità che un tempo rendevano prodotti simili completamente diversi. Diversi perché differente risultavano l'esperienza e le conoscenze che ogni produttore conferiva, diversi perché diverse erano le contaminazioni batteriche e quindi il profumo conferito ad un formaggio, diversi perché diversa era l'alimentazione e quindi diverse erano le carni, diversi perché diversa era l'intelligenza dell'uomo che non deturpava l'ambiente il quale rispondeva con una varietà di espressione di prodotti bioeccellenti diversi da quelli di oggi.

## Spigolando





L'amici e li parienti so' quann'hai.

Maggio 2008 <u>AGORA</u> Acerno <sup>2</sup>ag. 4

# Indagine sulla realtà giovanile ad Acerno

Negli ultimi tempi la società si mostra sempre più preoccupati della realtà giovanile e dei disagi ad essa connessi.

Occuparsi di disagio giovanile vuol dire cogliere i tratti significativi di un percorso evolutivo che per sua natura è complesso, delicato e di per sé a rischio, come tutte le fasi di passaggio che ognuno affronta nel corso della vita.

Se le cronache sembrano consegnarci un'immagine dei giovani come violenti ed aggressivi, va detto che essa non rappresenta certamente la tendenza generale ma l'apice di un fenomeno che spesso i media esaltano ed enfatizzano.

Ciò che oggi nell'attuale contesto sociale forse caratterizza di più il senso di malessere giovanile è un diffuso sentimento di vaghezza di valori e un diminuito senso di responsabilità individuale.

I giovani del nostro tempo si rivelano più fragili di fronte ai continui mutamenti sociali. Per la necessità di trovare un adattamento e garantirsi una qualche forma di sicurezza, molti giovani sembrano attaccarsi agli aspetti più effimeri ed esteriori del modo di vivere degli adulti, si adeguano all'ipocrisia dominante e riconoscono come valori il denaro, la conquista del successo, l'immagine sociale. Viene in questo modo a mancare quasi totalmente nelle nuove generazioni l'idea di un mondo migliore da costruire.

L'interesse per il disagio giovanile ha portato alla produzione di molte analisi che hanno l' obiettivo di cercare di conoscere meglio tale realtà per trovare risposte adeguate.

Per fotografare la situazione giovanile locale anche ad Acerno, il Forum dei Giovani, ha somministrato un questionario ad un grupo di giovani.

Dall'indagine è emerso che il giovane acernese è abbastanza sereno (ha un livello di benessere discreto) e sufficientemente scolarizzato; parla con i genitori ma non di aspetti confidenziali e non gli vengono imposte regole restrittive; le sue maggiori preoccupazioni riguardano il futuro; appartiene ad un gruppo di amici con i quali si ritrova per strada, in piazza o al bar per chiacchierare e giocare; è socievole ma non particolarmente impegnato nel sociale: solo una piccola percentuale frequenta gruppi svolgendo attività di formali; pur non volontariato vorrebbe farlo in futuro e percepisce come le maggiori fonti di disagio sociale droga, alcol e fumo.

In sintesi ciò che emerge sembra, in linea di massima, che il disagio dei giovani acernesi non è molto difforme da quello del resto d'Italia. Dall'indagine è emersa una certa tendenza dei giovani all'abbandono degli studi: il fenomeno del drop-out dopo la conclusione della scuola media è pari al 24%.

La Campania è proprio una delle regioni italiane ad alto tasso di abbandono scolastico. Un numero considerevole di adolescenti ogni anno lascia o non frequenta la scuola e entra in una spirale che li condurrà a vivere in una situazione di emarginazione sociale.

La scuola, il fallimento e l'abbandono scolastico rappresentano solitamente il termometro del livello di disagio e sono spesso la spia che indica situazioni di difficoltà e non solo in termini cognitivi, ma anche relazionali e interpersonali.

Per quanto riguarda le relazioni familiari, l'indagine mette in luce che i giovani dialogano con i genitori "molto spesso" di ciò che succede a scuola e sul lavoro o nel mondo, mentre vengono affrontati meno argomenti personali e relazionali.

L'atteggiamento dei genitori risulta caratterizzato da un "atteggiamento permissivo e dialogico" nei confronti dei figli con l'imposizione di poche regole.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri, quasi tutti frequentano un gruppo di amici ma sono davvero pochi coloro che hanno interessi nel sociale o svolgono attività di volontariato nonostante in molti vi sia la voglia di parteciparvi. Sono davvero pochi coloro che svolgono attività di volontariato o che fanno parte di un gruppo formale.

Si potrebbe pensare che ciò sia dovuto alla mancanza di attività da svolgere o ad una organizzazione di quest'ultime carente nella capacità di attirare a sé i giovani.

I maggiori luoghi di ritrovo sono la piazza e la strada e le maggiori attività andare al bar, chiacchierare e giocare. Ciò evidenzia la carenza di luoghi di ritrovo alternativi e meriterebbe un approfondimento per capire se i ragazzi in tali luoghi possano esprimere, mettere alla prova ed apprendere adeguate abilità sociali e stili di comportamento e con quali esiti questi vengano poi estesi alla famiglia ed alla scuola.

Si pone la necessità, quindi, di valutare non solo le carenze del paese ma anche le risorse di cui esso dispone in modo da poter, quando necessario, valorizzarle e migliorarle.

Infine, vengono percepite come le maggiori



fonti di disagio sociale la droga, l'alcol e il

Concludendo si potrebbe dire sinteticamente che anche la realtà giovanile di Acerno pone necessità di riflessione e presa in carico.

Se da una parte non bisogna demonizzare le culture giovanili che, come è sempre stato, anche quando si mostrano provocatorie potrebbero essere dense di espressioni vitali da valorizzare; dall'altra parte non bisogna trascurare la pericolosità di tutte quelle manifestazioni nuove che nascono oggi da una diffusa povertà relazionale e affettiva e da quel disimpegno morale di una collettività spesso distratta e incapace di occuparsi dei veri bisogni psicologici dei giovani.

> Dott.ssa Psicologa Daniela De Nicola



**ORE 17.00** 

Continua l'attività dell'Associazione Juppa Vitale su problematiche di estremo interesse sociale e culturale.

Con l'Associazione femminile "Primula" il progetto pone l'attenzione su argomenti relativi all'educazione sanitaria, prevenzione e alla sessualità con specialisti ginecologi, psicologi e esperti del settore sanitario con cui i partecipanti agli incontri potranno confrontarsi per fugare dubbi, perplessità e tabù.

Il 24 maggio 2008 saranno affrontati temi relativi all'adolescenza e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e saranno illustrate i più recenti risultati relativi alla vaccinazione contro il tumore al collo dell'utero e le opportunità che la scienza pone oggi a disposizione della salute pubblica e individuale.

Il 7 Giugno 2008 saranno al centro del dibattito tutte le questioni relative al delicato periodo della menopausa per aiutare a capire le modificazioni che in tale fase della vita avvengono sulla donna. La conoscenza di tali realtà aiuterà a vivere la menopausa in modo sereno e suggerirà il conseguente comportamento di stile di vita della donna e della famiglia.

Due Sabato pomeriggio dedicati al benessere e a se stessi per vivere bene la propria vita di

Gli esperti saranno ben lieti di rispondere alle domande che perverranno.

### In breve

19.04 2008 - Aula Consiliare - ore 18:30 Comune di Acerno - Incontro Informativo: Programma di Sviluppo Rurale: Regione Campania 2007-2013 - Aiuti alle Aziende agricole, agroalimentari, turistiche e artigianali.

24.04 2008 - Sala Ristorante CTA - ore 10:00 - Istituto Comprensivo - Incontro Didattico - "La legalità tra diritti e doveri".

28.04 2008 - Aula Consiliare - ore 17:00 -Comune di Acerno - Convegno - Un nuovo nemico per il castagno. Impariamo a conoscerlo.

Maggio 2008

### Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo

### Una antica tradizione

In questo articolo voglio riprendere un lavoro del Preside Alfonso Potolicchio, il quale ha svolto molte ricerche sul nostro patrimonio culturale come la raccolta di canti popolari e dei proverbi acernesi che a rileggerli oggi torna in mente la vita che si conduceva nel nostro piccolo centro

Nei suoi scritti curati dal dott. Donato D'Urso tra le varie cose importanti leggo di una vecchia rappresentazione che si teneva ad Acerno, di cui ora si è persa anche la memoria, ma come è mio pensiero ritengo vale la pena fare riemergere dalle ombre del passato barlumi di luci della nostra storia, per non cancellare definitivamente le radici della nostra esistenza.

Ripropongo adesso quello che Alfonso Potolicchio ebbe a scrivere riguardo a questo argomento.

#### "SACRARAPPRESENTAZIONE"

In altri tempi, si recitava in Acerno una sacra rappresentazione dal titolo "La costanza invincibile ovvero il martirio de' santi Donato vescovo di Arezzo e d'Ilarino monaco".

Alfonso Potolicchio, sempre curioso ed interessato, ne chiese notizia all'amico dott. Paolo Sansone, che così gli scrisse in data 1.2.1933:

Ritengo che la sacra rappresentazione fu scritta dal Dr. Donato Olivieri giusta la trascrizione. Chi era il Dr Donato Olivieri voi lo sapete dalle notizie che vi consegnai.

Il costume di rappresentare l'opera sacra in questo nostro paese durò sino al 3° decennio del passato secolo. Lo spettacolo aveva luogo nella Piazza Pontone: il palco si erigeva addossato al muro del giardino degli eredi di D. Domenico Petrelli.

Gli attori erano non gente del volgo, ma gentiluomini e persone istruite secondo i tempi. La direzione era aflidata alla persona più diligente appartenente alle maestranze delle feste.

Queste rappresentazioni non avevano luogo ogni anno e in ogni festa di S. Donato, ma di tanto in tanto, quando vi era denaro da spendere. Per ragioni di economia e per mutati tempi questi spettacoli furono a poco a poco dimenticati.

Le ultime rappresentazioni furono fatte durante il 3° decennio del secolo scorso. Mia madre, nata nel 1812, si ricordava di qualcuna di queste rappresentazioni nella sua giovine età e di averne sempre sentito parlare dai vecchi.

Pasquale Viscido, nato verso il 1820, persona intelligente e di buona memoria e curioso delle patrie notizie mi assicurava di avere nella sua giovine età sempre sentito parlare della rappresentazione del dramma dell'Olivieri, e saputo che io possedevo questo dramma lo volle leggere per ricordarsi meglio di quello che ne aveva sentito dire.

Il notaio D. Emanarmele Cotugno, nato nel 1822, mi diceva a proposito di detto dramma che giovinello di 4 o 5 anni in una festa di S. Donato dal balcone di casa Panico sito a gazza Pontone aveva assistito alla rappresentazione di questo dramma condottovi dalla madre e da altre persone amiche,.

Che l'opera in discussione sia un rifacimento paesano di vera e propria opera letteraria è possibile; ma se questo rifacimento è stato ben fatto un po' di merito sempre rimarrà al nostro concittadino."

#### Il dialogo di d.Luca Basso

La cultura contemporanea è sempre più sensibile all' altro, al problema della differenza tra le generazioni, tra i sessi, tra i caratteri, tra le religioni, tra le nazioni e i popoli.

Una delle grandi sfide del nostro tempo consiste nel rispettare la radicale diversità dell'

È necessario trovare soluzioni ai conflitti interpersonali e sociali, cogliendo le ricchezze dell' altro.

Questo compito non è facile, perché richiede impegno, umiltà, lealtà, trasparenza e

Qualsiasi esercizio dialogico pur tuttavia, non deve farci perdere la consapevolezza del limite intrinseco della condizione umana, cioè l'impossibilità di essere l'altro, nel senso di un identificazione radicale.

Difatti ogni tentativo di proiettarci nell' altro non ci fa mai uscire da noi stessi e anche lo sforzo più fantasioso e generoso, non potrà che prendere atto della diversità.

A partire da queste premesse, sembra naturale porre alla base del dialogo l'interesse per l'altro a partire dalla sua "umanità", intesa come storia individuale e personale con tutto il suo portato di ricchezze e di miserie.

La radicale trasformazione del mondo, sembra porre il rischio d'una tremenda disumanizzazione causata da prevalere della tecnica e dal declino della saggezza.

Alla luce di una società pluralista, di cui l'

uomo contemporaneo prende atto, e di una situazione culturale segnata dalla globalizzazione, che invita a trovare nuovi riferimenti per cogliere la verità, nel rispetto della libertà, il dialogo diventa fondamentale.

Dialogare vuol dire ripartire non semplicemente dal soggetto, quanto piuttosto dalla persona, aperta al mondo e altruista per



natura e pur tuttavia depositaria di un segno di qualcosa che rimanda al mistero.

Dialogare significa anche dare volto alla speranza laddove si vive e si opera, per uscire dalla stagnazione della frammentazione, del silenzio omertoso e dell'irragionevole contrapposizione, alla ricerca di terre inesplorate che attendono impazientemente coraggiosi esploratori.

La condizione decisiva del dialogo è che sia davvero sincero e fondato sui veri valori, e si basi sul presupposto che, dialogando, dobbiamo cambiare tutt'e due

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



# Il cacciatore di acquiloni

Si dice che il tempo guarisca ogni ferita. Ma, per Amir, il passato è una bestia dai lunghi artigli, pronta a inseguirlo e a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta. Sono trascorsi molti anni dal giorno in cui la vita del suo amico Hassan – il ragazzo dal viso di bambola, il cacciatore di aquiloni – è cambiata per sempre in un vicolo di Kabul. Quel giorno, Amir ha commesso una colpa terribile. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco, capisce di non avere scelta: deve partire, tornare a casa, per trovare il figlio di Hassan e saldare i conti con i propri errori mai espiati. Ma ad attenderlo, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza. C'è una scoperta sconvolgente, in un mondo violento e sinistro dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più. Trent'anni di storia afgana - dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei Talebani fino ai giorni nostri - rivivono in questo romanzo emozionante e pieno d'atmosfera, diventato ormai un caso internazionale.

Pubblicato in sordina negli Stati Uniti nel 2003, grazie al passaparola dei lettori e ai suggerimenti dei librai il "bestseller silenzioso" ha già venduto quattro milioni di copie solo sul mercato americano, e in Italia ha raggiunto il vertice di tutte le classifiche.

#### L'autore:

Khaled Hosseini. Figlio di un diplomatico, è nato a Kabul, in Afghanistan. La sua famiglia ha ottenuto l'asilo politico negli Stati Uniti nel 1980. Vive nel nord della California e fa il medico. Il cacciatore di aquiloni è il primo romanzo epico afgano, uno straordinario caso letterario pubblicato in 12 paesi. Dreamworks, la casa di produzione di Steven Spielberg, ha acquistato i diritti per trarne un film.

# GORA Acerno

lo puoi scaricare in formato PDF dal sito:

www.juppavitale.it

visita il sito

Maggio 2008 n. 11 AGORA Acerno Pag. (

## Acernesi illustri: San Donato Abate di Montevergine

di Giuseppe De Nicola

S. Donato, 10° Abate di Montevergine, nacque in Acerno non si sa in quale anno. Fu Abate di Montevergine dal 1208 fino al 16 ottobre 1219, giorno della sua morte. Secondo alcuni il suo nome di battesimo fu Cunto Donatello. La sua festa si celebra il 13 novembre, insieme a Berardo, Marco, Pascasio, altri abati di Montevergine, ed il monaco Giodaco; di essi Donato è l'unico noto nella storia dell'Abbazia.

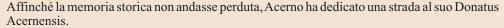
Si dimostrò un attivissimo Superiore Generale della Congregazione Verginiana, fondata da S. Guglielmo da Vercelli; saggio amministratore dei beni feudali dell'abbazia, allargò il campo di azione dei monaci verginiani, con nuove fondazioni alle dipendenze della Casa madre, non

solo nell'Italia Meridionale, ma anche in Sicilia, dove fondò il monastero della Roccella presso Collesano (Palermo).

Per la sua oculata amministrazione, si guadagnò largamente la stima ed il favore dell'imperatore Federico II, il quale elargì all'abbazia di Montevergine, privilegi, esenzioni e numerose donazioni, i cui redditi in gran parte vennero destinati in favore dei poveri.

Un'antica tradizione narra che dopo la sua morte il corpo fu trasportato nella città di Acerno, suo paese d'origine. Siccome in quel tempo la Chiesa Cattedrale era in costruzione, vi è memoria che fu seppellito nella chiesa intitolata a S. Leo (il papa che fermò Attila), che era in quei tempi un possedimento del Monastero di Montevergine

Gli Acernesi fin dal 1500 ne celebravano la festa nella seconda domenica di luglio col nome di S. Donatello, per distinguerlo da S. Donato Vescovo e Martire di Arezzo; tale festa venne soppressa nel 1836 dal vescovo Marino Paglia, che mutò la festa di S. Donatello in Patrocinio di San Donato, un doppione anticipato della festa del 7 Agosto. Il culto verso il Santo, però, continuò ancora per oltre un secolo e mezzo, fino a quando, negli anni '70 del 1900, questa millenaria tradizione non fu definitivamente interrotta.



Degna di rilievo per il suo interesse paleografico ed iconografico è la pergamena del 1210, nota come Statuto dell'abate Donato, conservata presso la Biblioteca Statale di Montevergine (Ministero per i beni e le attività culturali). Essa è illustrata con alcune figure disegnate a penna, con qualche punta di rosso: al centro è raffigurato il Redentore, a sinistra l'abate Donato, in alto la Vergine tra due Angeli.

Fonti bibliografiche:

*Montevergine*)

Bolla di Donato abate di

Montevergine (Archivio di

Stato di Napoli – Abbazia di

R. Cerrone, Acerno e San Donato nella storia della Cattedrale, Ed. Gutenberg 2005 Biblioteca Statale di Montevergine (www.montevergine.librari.beniculturali.it)

# Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Piazza Vincenzo Freda





Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i

# Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



**Chitarra** 

Strumento musicale a corde pizzicate con le dita o col Plettro.

La Chitarra è costituita da una cassa di legno a fondo piatto, a forma di otto, e da un manico ai cui cavicchi si attaccano e tendono le sei corde. E' uno strumento antichissimo tanto che possiamo vederlo raffigurato in pitture dell'antico Egitto, ma si è diffuso in Europa, iniziando dalla Spagna, a partire del XII°-XIII° secolo.

La Chitarra viene utilizzata sia come strumento solista che per accompagnare il canto.

AGORA *Acerno* esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale a:

### **Dott.ssa Valentina Cappetta**

Laurea in Farmacia

#### Acerno

di Alfredo Vittoria

Vedo dalla cima del Magnone la conca che ti accoglie come il seno di una donna madre. Di fronte l'Accellica superba e l'aria azzurra che ci unisce. Dolce Acerno, cara contrada che al mio ardore di ragazzo schiudesti i segreti della vita accogli di questo vetusto amor tutta la forza. Amica terra che riceverai le spoglie mie abbracciami come facesti tante volte donandomi il dolce viatico di vita. Forte del tuo saluto vivrò per quanto ancora? Uscendo dall'abbraccio dei castagni tuoi ritornerò nel turbine di un'abnorme vita.

Arrivederci o addio?